

Sabato al Teatro Cristo Re di Brescia un reading-concerto per Alexander Langer a 30 anni dalla scomparsa

SULLE TRACCE DI ALEX PER «RIPARARE IL MONDO»

GABRIELE COLLEONI - ROCCO ARTIFONI

Nell'ambito del Festival della Pace di Brescia, sabato 22 alle 20.30 il teatro Cristo Re in via Filzi 5 ospiterà «Sulle tracce di Alex», reading-concerto sul pensiero ed azione di Alexander Langer, con Paolo Bergamaschi, per la regia di Mao Valpiana.

Sono trascorsi 30 anni da quando Alexander (Alex) Langer ci ha lasciato. La vicenda di una persona che ha speso tutta la vita per cercare di «riparare il mondo con una buona politica», come recita il titolo di un libro a lui dedicato, ha lasciato ben precise tracce di percorsi di convivenza civile, di pace e di «salvaguardia del creato» che ancora oggi mantengono un'attualità straordinaria, proiettando la sua figura ben oltre la politica.

Nato a Sterzing/Vipiteno nel 1946, Langer fin da ragazzo si dimostra persona pronta a farsi carico dei problemi altrui. Nel 1961 (a 15 anni) scrive sulla rivista francescana «Offenes Wort» (Parola Aperta): «Noi giovani vorremmo esistere per tutti, essere d'aiuto a tutti ed entrare in contatto con tutti». Nel 1964 (a 18 anni) sul giornale degli studenti della sua regione, esorta quelli di lingua italiana a

conoscere la storia di quelli di lingua tedesca e questi ultimi a dialogare con quelli di lingua italiana. Nel 1966 sulla rivista «Testimonianze» annota che «il cristiano che si sente impegnato nel rinnovamento religioso e civile non deve accontentarsi della Chiesa e del mondo che trova. In fondo la credibilità del messaggio cristiano dipende in molta misura anche da come i cristiani sanno mettersi di fronte alle situazioni storiche concrete».

Langer si laurea in Giurisprudenza a Firenze (dove conosce e frequenta Giorgio La Pira, Ernesto Balducci e don Lorenzo Milani) ed in Sociologia a Trento. Attivo nella contestazione del '68, nel 1970 aderisce a Lotta continua, lavorando come giornalista, traduttore e insegnante. Tra il 1978 e il 1989 viene eletto consigliere regionale per le forze alternative di sinistra in SudTirolo-Alto Adige, impegnandosi nella causa dell'autonomia e della convivenza interetnica. Dall'esperienza sudtirolese, sempre con vista sull'Europa e la situazione internazionale, trae insegnamenti che si riverseranno nel suo poliedrico impegno sociale, culturale e politico.

Eletto nel 1989 e nel 1994 al Parlamento



Morto nel 1995. Alexander Langer

Europeo per le liste Verdi, ne diventa capogruppo, agendo in vari ambiti: pace, ambientalismo, superamento delle barriere etniche, allargamento dell'Europa a Est e nel Mediterraneo, lotta agli arbitri nelle manipolazioni genetiche e l'uso incauto delle biotecnologie. Al tempo stesso interviene di persona in iniziative civiche quali il Verona Forum per la pace e conciliazione nell'ex

Jugoslavia, la Campagna Nord-Sud-biosfera, sopravvivenza dei popoli, debito, e la Fiera delle utopie concrete di Città di Castello.

Tra i suoi molti scritti, il «Tentativo di decalogo della convivenza» rappresenta una delle eredità più feconde anche per l'oggi: un decalogo tutto nel segno del dialogo e della nonviolenza, dove si affronta con uno sguardo prospettico il rapporto tra identità, differenza e convivenza, in cui diventano fondamentali i mediatori, i costruttori di ponti, i saltatori di muri e le «piante pioniere» dei gruppi interetnici. L'altro caposaldo dell'azione e riflessione di Langer è stata la «conversione ecologica» in una prospettiva di giustizia Nord/Sud: un necessario cambiamento degli stili di vita per rendere possibile un futuro abitabile, riassunto nel motto latino «lentius, profundius, suavius» (più lentamente, più in profondità, con più dolcezza) che capovolge il più noto «citus, altius, fortius» (più veloce, più in alto, con più forza). Ma per Langer, essa «potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile». Una visione di ecologia integrale che troverà grandi affinità nell'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco del 2015.